

DOPO IL VOTO

Ecco perché c'è ancora questa legge elettorale

■ Oggi si è capito perché Pd, Pdl e loro satelliti in sette anni non hanno voluto modificare la legge elettorale: perché con lo zero virgola in più l'uno sull'altro (esemplificando, una coalizione con la Sud Tirolo Volkspartei come è stato, o una non coalizione con Fare per fermare il declino), si possono ricevere o non ricevere in grazioso dono (grazioso = Grazia) più di duecento deputati. Chiedo ai miei concittadini, di qualunque parte siano: è saggio, etico, coerente con i principi costituzionali essere stati eletti in questo modo e difendere a tutti i costi la cosiddetta governabilità avendo (furbescamente) ideato a suo tempo un nuovo e più smaccato meccanismo di ciò che fu storicamente definito "Legge truffa"? Risposta: persino Alfano, stizzito, urla che no, la palla non ha oltrepassato la linea di porta, che va decretato il pareggio (Bersani, più dignitosamente, si esprime a monosillabi, muove le pedine di un'inutile "patta", si accinge forse a dettare le "ultime volontà" al suo successore). Ora, visto che questo premio maialesco (aggettivo tratto dal più noto sostantivo in latinorum) è risultato imperfetto (grazie alla Costituzione, Grazie... Costituzione!) valendo solo per gli eletti alla Camera, Domando: si dovrebbe avere (angosciandosi per gli umori del Dio Spread) anche la nostalgia (faccia tosta) di non aver potuto escogitare a suo tempo qualcosa di similmente "utile e funzionale" anche per il Senato? Ci mancherebbe anche questo (perdonate la retorica, ma è meglio esplicitare). Nell'odierno caos quasi primordiale (giustamente paragonato da Fo al dopoguerra), una cosa

mi pare però si possa dare per quasi certa, ovvero che, in questo periodo di transizione verso nuove elezioni, se (come hanno promesso in campagna elettorale): il Pdl vorrà davvero dimezzare il numero dei parlamentari, abolire il finanziamento pubblico dei partiti e le Province; se il Pd e la Lega vorranno istituire il Senato federale, fare una legge sul conflitto di interessi, eliminare i privilegi dei politici, modificare seriamente la legge sulla corruzione; se entrambi vorranno rifare una più onesta legge elettorale, combattere l'evasione e i fatturati delle Mafie, escogitare reali soluzioni per salvare e rilanciare quel che resta del sistema produttivo (non affaristico) del Paese, individuare nel frattempo un galantuomo "super partes" come nuovo presidente della Repubblica, allora così (solo così) non ci si dovrà affatto preoccupare della "governabilità" (non mi si fraintenda: problema che è serio, serissimo, ma a patto che esista un ragionevole ascolto della volontà popolare e la si rispetti in qualche modo). Cheché ne dicano opinionisti e compagnia, un quarto degli elettori non è affatto impazzito (o addirittura "eversivo", come qualcuno cerca di fare intendere): ha semplicemente delegato l'M5S, di cui Grillo è portavoce, di tradurre quanto prima in fatti le vuote parole, i manieristici dibattiti e gli artificiali distinguo di cui il teatrino della politica si è nutrito in questi anni, essendo su queste necessità di riforma d'accordo la restante fetta del popolo italiano, sempre più stanca di venire divisa e reclusa negli angusti recinti della destra o della sinistra.

Domenico Cardone
Venezia - Castello

